

Lettera dei capi delle Chiese di Gerusalemme: a Gaza c'è bisogno di tutto, preoccupa la Cisgiordania

Fausto D'Addario | 15/10/2025 | Vita ecclesiale

I Capi delle Chiese in Terrasanta I Capi delle Chiese in Terrasanta esprimono gioia per la fine della guerra a Gaza e chiedono un'azione umanitaria immediata e la fine dell'occupazione nei Territori Palestinesi. "Solo così nascerà una pace giusta e duratura nella Terra Santa."

Con parole cariche di speranza, **i Patriarchi e i Capi delle Chiese di Gerusalemme** hanno accolto con gioia l'annuncio del cessate il fuoco a Gaza e la liberazione dei prigionieri, esprimendo profonda gratitudine verso tutti coloro che nella comunità internazionale hanno contribuito a questo "importante traguardo".

Nel loro comunicato ufficiale del 14 ottobre 2025, i leader cristiani hanno citato il Salmo 46 — "Egli fa cessare le guerre sino all'estremità della terra" — come segno della speranza che questa tregua segni davvero la fine del conflitto nella Striscia di Gaza, invitando tutte le parti coinvolte a risolvere ogni ulteriore dissenso attraverso il dialogo e la mediazione, anziché con nuove ostilità.

"La nostra regione ha già sofferto abbastanza per poter immaginare altrimenti", scrivono i Patriarchi, indicando la necessità di intraprendere un lungo cammino di guarigione e riconciliazione tra palestinesi e israeliani.

Il documento elogia l'impegno dei partecipanti al Vertice di **Sharm el-Sheikh** e di molti altri attori internazionali, auspicando che questa mobilitazione globale si traduca rapidamente in un'ampia operazione umanitaria capace di portare soccorso immediato ai palestinesi di Gaza e a tutte le comunità colpite da sfollamento, fame, ferite e perdita dei mezzi di sostentamento.

I Patriarchi chiedono **l'invio urgente nella Striscia e nei territori colpiti** di cibo, acqua potabile, carburante, medicinali, rifugi temporanei e strutture sanitarie, come preludio a un programma di ricostruzione massiva delle abitazioni, delle attività economiche e delle infrastrutture civili distrutte.

Ma l'appello non si ferma a Gaza: i leader cristiani esprimono profonda preoccupazione per l'aumento della violenza in **Cisgiordania**, legata all'espansione degli insediamenti, e invitano a estendere il negoziato per porre fine all'occupazione sia della Cisgiordania che di Gaza, auspicando la nascita di uno Stato palestinese che viva in pace accanto a Israele.

"Solo così — affermano — potrà essere costruita una pace giusta e duratura nella Terra Santa e in tutto il Medio Oriente."

Il messaggio rivolge inoltre un pensiero speciale ai fedeli di Gaza, in particolare a coloro che vivono nella Chiesa ortodossa di San Porfirio, nella Chiesa cattolica della Sacra Famiglia e nell'Ospedale anglicano Al-Ahli, lodandone la perseveranza nella fede durante due anni di immensa sofferenza.

"Il vostro esempio brilla per tutti noi", scrivono i Patriarchi, promettendo preghiera e sostegno affinché "le prossime settimane e mesi siano la conferma della fiducia nella divina provvidenza".

Il testo si conclude con un invito universale: ringraziare Dio per aver condotto a questo momento di

tregua, ma anche riconoscere che la vera costruzione della pace è appena iniziata.

“Che Dio ci conceda la grazia di dedicarci di nuovo a questo compito vitale”, affermano, “guidandoci verso quella età d’oro di pace che i profeti hanno annunciato e per la quale il Signore Gesù Cristo ha donato la sua vita.”

Patriarchi e Capi delle Chiese a Gerusalemme

Dichiarazione sulle comunicazioni riguardanti la fine della guerra a Gaza 14 ottobre 2025

“[L’Onnipotente] fa cessare le guerre fino all’estremità della terra; spezza l’arco e frantuma la lancia, brucia con il fuoco gli scudi. Dice: ‘Fermatevi e sappiate che io sono Dio; io sarò esaltato fra le nazioni, sarò esaltato sulla terra.’” (Salmo 46,9-10).

Insieme a milioni di persone che vivono nella nostra regione devastata dalla guerra e a centinaia di milioni in tutto il mondo, noi, i Patriarchi e i Capi delle Chiese di Gerusalemme, gioiamo per la recente attuazione del cessate il fuoco a Gaza e per la liberazione di coloro che erano tenuti prigionieri.

Desideriamo cogliere questa occasione per riconoscere i grandi sforzi di tutti coloro che, nella comunità internazionale, hanno lavorato instancabilmente per realizzare questo importante risultato. Speriamo e confidiamo che questa prima fase del cessate il fuoco sia davvero la fine della guerra di Gaza, e che ogni ulteriore disaccordo tra le parti sia risolto mediante negoziato e mediazione, applicando la massima moderazione, invece della ripresa delle ostilità.

In verità, la nostra regione ha sofferto troppo a lungo per poter considerare altrimenti. Ora è chiaramente il momento di intraprendere il lungo cammino di guarigione e riconciliazione di cui c’è così profondo bisogno tra palestinesi e israeliani.

Siamo particolarmente incoraggiati dall’impegno dimostrato dai partecipanti al Vertice di Sharm el-Sheikh, che ha segnato l’avvio di questo accordo, e da molti altri attori internazionali. Speriamo che questa imponente mobilitazione globale si concretizzi presto in un’ampia operazione umanitaria che offra sollievo immediato ai palestinesi di Gaza e ad altre comunità della nostra regione che continuano a soffrire sfollamento, morte, ferite, fame e perdita dei mezzi di sussistenza.

Chiediamo quindi un rapido afflusso nella Striscia di Gaza e nelle altre comunità colpite non solo di cibo, acqua pulita, carburante e forniture mediche, ma anche di rifugi temporanei e strutture sanitarie — tutto ciò come preludio a un programma rapido e completo per lo sgombero e la ricostruzione su larga scala delle abitazioni, delle imprese e delle infrastrutture civili distrutte.

Allo stesso tempo, continuiamo a guardare con grande preoccupazione all’aumento della violenza contro le comunità locali in Cisgiordania, in connessione con l’espansione degli insediamenti.

Facciamo quindi appello alle parti interessate e alla comunità internazionale nel suo complesso affinché amplino l’ambito delle attuali negoziazioni per includere la fine dell’occupazione sia della Cisgiordania che di Gaza, portando così alla creazione di uno Stato palestinese che viva fianco a fianco in pace con l’attuale Stato di Israele. Solo in questo modo, crediamo, una pace giusta e duratura potrà essere veramente stabilita nella Terra Santa e in tutto il più ampio Medio Oriente.

Vorremmo anche rivolgere una speciale parola di incoraggiamento a coloro che vivono nella Chiesa ortodossa di San Porfirio e nella Chiesa cattolica della Sacra Famiglia, così come a coloro che prestano servizio presso l’Ospedale anglicano Al-Ahli:

la vostra perseveranza nella fede in mezzo a difficoltà incommensurabili negli ultimi due anni è servita da luminoso esempio per tutti noi. Vi assicuriamo le nostre continue preghiere e il nostro sostegno, impegnandoci a lavorare con diligenza per garantire che le settimane e i mesi a venire siano una conferma della vostra fiducia nella divina provvidenza di Dio.

In questo spirito, ci uniamo ai nostri fratelli cristiani e a tutte le persone di buona volontà nel mondo nel rendere grazie all'Onnipotente per averci condotto a questo momento favorevole, pur riconoscendo che l'opera di costruzione della pace è appena iniziata.

Possa Dio concedere a tutti noi la grazia di dedicarci nuovamente a questo compito vitale, guidandoci verso quella "età d'oro di pace" tanto a lungo prefigurata dai profeti e dai saggi dell'antichità — e per la quale il nostro Signore Gesù Cristo ha dato la sua stessa vita, risorgendo a nuova vita oltre la tomba.

— *I Patriarchi e i Capi delle Chiese di Gerusalemme*